

## Dopo più di quarant'anni finalmente elezioni libere

*Beatrice Giunta*

Si conosceranno probabilmente solo fra tre settimane i risultati di queste prime elezioni libere tenutesi domenica scorsa nella Repubblica Democratica del Congo dall'indipendenza dal Belgio nel 1960 ad oggi, nelle quali sono stati chiamati a votare più di 25 milioni di persone su una popolazione di 60 milioni di persone: e c'è anche la possibilità di un secondo turno a fine ottobre se nessuno avrà la maggioranza in questa prima tornata, il vincitore dovrà infatti ottenere almeno il cinquanta per cento dei voti. In alcune aree le schede di votazione erano costituite da sei pagine.

Negli ultimi mesi la data di queste elezioni era stata molte volte rinviata - soprattutto a causa dell'opposizione verso l'attuale Presidente di transizione **Joseph Kabila** a capo del Peoples Party for Reconstruction and Democracy (**PPRD**) succeduto al padre a 29 anni il 26 gennaio 2001 - ma finalmente domenica scorsa si è riuscito a votare. Secondo quanto riporta la *BBC* il Presidente Kabila è accusato da alcuni candidati dell'opposizione di essere sostenuto dalla Comunità Internazionale.

Ci sono state delle manifestazioni in opposizione a Kabila, soprattutto da parte dei sostenitori del vice-presidente ed ex signore della guerra Jean-Pierre Bemba e da parte dei sostenitori del leader dell'opposizione Etienne Tshisekedi a capo dell' **UDPS** (Union for Democracy and Social Progress).

Nella lista dei candidati presidenziali figurano anche i quattro vice presidenti (in carica dal 2003), tre dei quali leader di ex fazioni armate; fra i candidati presidenziali ci sono anche cinque donne.

Con venticinque milioni di votanti e quasi nessuna strada è stato molto difficile provvedere per esempio a fornire il materiale elettorale, trasportato principalmente per via aerea, poiché solo 2.500km di strade su 145.000 sono asfaltate. Anche in termini economici è stata una delle missioni più costose per la Comunità Internazionale: 460 milioni di dollari, dispiego di 17.000 caschi blu per aiutare nella preparazione delle elezioni e nel disarmo delle milizie armate, secondo quanto riportato dal *Business Day*, milizie presenti soprattutto nelle regioni dell'est del Paese, quelle ricche di minerali.

### Votanti bloccati e bambini sfruttati

Gravi privazioni e disagi hanno subito gli elettori per recarsi al voto: mancanza di mezzi per raggiungere le stazioni anche a 90 km di distanza, perdita delle schede elettorali, interruzione delle strade da parte di truppe miliziane che chiedevano soldi, mancanza del proprio nome nei registri degli aventi diritto al voto. Secondo quanto affermato dalla Commissione Elettorale Indipendente coloro che, e si stima siano stati circa un milione e duecentomila su 25.700.000, non erano più in possesso della scheda elettorale potevano utilizzare il numero che vi era segnato sopra, ma, nella maggioranza dei casi, queste persone sono state mandate via dagli ufficiali delle stazioni elettorali, secondo quanto riportato dall'*IRIN*.

Nel distretto nord-orientale dell'Ituri centinaia di sfollati che si recavano alle urne a 30 km circa verso sud si sono trovati le strade bloccate dai miliziani del Front des Résistances Patriotique in Ituri (**FRPI**) guidati dal signore della guerra Cobra Matata, che avevano già avuto uno scontro a fuoco il giorno prima del voto con le truppe governative e che hanno chiesto agli sfollati soldi per lasciarli passare; a questo punto alcuni sono riusciti a passare ma altri invece sono tornati indietro.

Buona parte della popolazione del Katoi, controllata dall'**FRPI**, non è riuscita a recarsi alle stazioni elettorali chi a causa dell'età chi a causa delle malattie e comunque per la distanza, un giorno di cammino. Problema quello della distanza posto all'attenzione della Commissione di Controllo per le Elezioni in Ituri dal Commissario di distretto dell'amministrazione ma nessuna soluzione è stata trovata per risolvere il problema; della Commissione fanno parte fra l'altro anche alcuni ufficiali della missione ONU nella Repubblica Democratica del Congo, polizia ed esercito.

C'è stato poi chi non ha potuto votare a causa dello "smarrimento" delle tessere elettorali, come riferisce una testimone che afferma che tutta la sua famiglia ha perso le proprie tessere quando le truppe governative li ha derubati.

Durante la campagna elettorale si è verificato anche il problema dei bambini sfruttati in prima linea: il primo giorno di campagna elettorale sono stati uccisi due bambini che partecipavano ad una manifestazione di protesta, altri due sono rimasti feriti lo scorso martedì mentre affiggevano dei poster in strada e giovedì è stato ferito un numero incerto di bambini dalle forze di sicurezza che hanno aperto il fuoco sui sostenitori di Jean Pierre Bemba tra i quali si trovavano i bambini, che fra l'altro non avevano neanche affiliazione politica ma, come alcuni, erano lì solo perché avevano ricevuto in cambio dei soldi, 1 dollaro circa. I bambini sono attratti dalla partecipazione a queste manifestazioni perché, oltre a qualche soldo, possono ricevere gratis una maglietta o un cappellino da baseball, e sono molti i bambini che potrebbero essere coinvolti poiché, secondo una ricerca dell'**UNICEF**, i bambini soli che vivono per le strade di Kinshasa dovrebbero essere circa 20.000.

Ora la Commissione Elettorale Indipendente dovrà prepararsi ad altre quattro votazioni fra ottobre 2006 – gennaio 2007, secondo quanto riporta *l'IRIN*: il secondo round per l'elezione del Presidente si terrà il prossimo 29 ottobre fra i due che avranno ottenuto più voti domenica scorsa; nello stesso giorno si terranno le votazioni per le legislative provinciali; il 29 dicembre si voterà per il Senato ed, infine, il 16 gennaio del prossimo anno si voterà per i governatori provinciali ed i loro deputati.

La Repubblica Democratica del Congo potrebbe potenzialmente essere uno dei più ricchi dell'Africa ma, al contrario, ha visto un impoverimento costante dal 1965 ad oggi dopo il colpo di Stato di Sese Seko che introdusse il sistema di partito unico, e risulta, secondo l'Indice di Sviluppo Umano del Programma di Sviluppo dell'ONU del 2005, al 167° posto su 177, con un sistema di fiumi che potrebbe soddisfare l'intero continente e che possiede il 50% delle foreste d'Africa.

Una speranza quindi arriva finalmente dopo 46 anni per questo grandissimo Paese, dal punto di vista non solo fisico (confina con ben 9 Paesi) ma soprattutto per quanto riguarda la ricchezza del sottosuolo: un terzo della riserva mondiale di cobalto si trova qui, così come due terzi di coltan (fondamentale nella costruzione dei cellulari, usato nell'industria aerospaziale, per fabbricare le fibre ottiche, ma anche radioattivo e contenente uranio, come spiegato dal sito [www.congo.it](http://www.congo.it)): risorse minerarie

mal gestite e purtroppo sfruttate dalle truppe miliziane che sono presenti soprattutto nell'est dove appunto abbondano.

(01.08.2006)